

Affinché si sappia e non si dimentichi chi è stata ed è ancora per noi Aurelia Delfina Maria Nicchio

Nata a Correzzola di Padova il 16 luglio 1934 (giorno della Madonna del Carmelo) e battezzata nella Parrocchia di Villa del Bosco l'11 agosto seguente (giorno di Santa Chiara d'Assisi), fu subito accolta con gioia e coccolata da tutti, particolarmente dal nonno materno che presto scoprì le sue doti di spiccata intelligenza e mitezza così che presto divenne per lei "un ottimo maestro".

Fin da piccolina, come lei diceva, amava stare "coi grandi". Sempre attenta a tutto, serbava nella mente e nel cuore ogni nozione e sentimento buono che le venivano trasmessi.

Mite di carattere, era benvoluta da tutti e persino contesa.

A soli quattro anni si trovò a partecipare al Catechismo insieme alle cugine maggiori di lei di tre o quattro anni. Un giorno il Parroco, vedendo Delfina costantemente presente e sempre attenta, decise di interrogarla e, con grande stupore, scoprì che sapeva il Catechismo a memoria molto meglio di coloro che facevano il corso regolare per essere ammessi alla Prima Comunione. Sorpreso ed incuriosito continuò lungamente ad interrogarla suscitando meraviglia tra i presenti per le risposte che sapeva dare e, seduta stante, decise di ammetterla in quello stesso anno alla sua Prima Comunione.

Aveva solo cinque anni!

Era la più piccola. Fu ricordato in seguito che, per volontà del nonno, portasse all'Altare un grosso cero, più grande di tutti quelli che recavano gli altri e che la bimba quasi sparisse dietro ad esso!

Era tempo di guerra ed il papà di Delfina era a lavorare in Germania. Il nonno, che amava tanto la piccola, si sentì felice e fortunato ad essere proprio lui ad accompagnarla all'altare!

Il Signore ormai aveva posto particolari attenzioni su di lei.

Fin dai primi anni la sua vita fu caratterizzata da uno spiccato spirito di incessante preghiera che sapeva poi unire ad una considerevole mole di lavoro casalingo del quale lei si faceva carico per aiutare la mamma essendo la prima di sei fratelli. Inoltre, veniva stimata anche dal Parroco del Paese per la sua costanza nell'aiutare il prossimo anche in compiti ai quali altri, più grandi, si sottraevano.

Tutto questo contribuiva certamente a renderla particolarmente gradita a Dio tanto che presto iniziarono quelli che lei stessa definiva "i sogni del Signore".

Più avanti nell'età, a circa quindici anni, quando qualche ragazzo del paese già l'aveva notata, iniziò per lei anche una serie ininterrotta di "sogni profetici" che l'avrebbero accompagnata per tutta la sua esistenza terrena.

Sposata il 7 maggio del 1960 ad un giovane di Milano da un santo sacerdote, Don Enrico Bigatti, fu per 37 anni fedelissima sposa oltre che di grande aiuto al marito sia con l'esempio che con la parola, a condurre una vita in costante e stretta comunione col Signore.

Stimata ed apprezzata da tutte le colleghe ed i colleghi di lavoro, durante la sua attività ospedaliera fu esempio trascinate di impegno, sacrificio e correttezza.

Quando venne il momento di andare in pensione provò rincrescimento perché questo, diceva, "l'avrebbe privata dall'aver contatti con Gesù sofferente". Fin dai primi anni del suo matrimonio sovente ricordava al marito: "Il servizio all'ammalato è la nostra santa Messa".

Dopo pochi anni che era in pensione, circa due mesi e mezzo prima della sua dipartita, fu avvertita in visione dalla Santissima Vergine Maria dell'ormai sua prossima chiamata in Cielo. Annuncio poi confermato la notte seguente da una seconda apparizione.

Anima eletta, di grande fede e devozione, generosa nella risposta, in quasi quotidiano contatto con le anime dei defunti che si trovavano già nella beatitudine eterna e con le anime Sante ancora Purganti, ebbe più volte, specie negli ultimi giorni della sua vita, anche il dono di essere trasportata nell'Aldilà dove (precise sue parole) "un numero più grande di una moltitudine di persone la ringraziavano perché a motivo delle sue preghiere avevano meritato di indossare la veste bianca".

Da sempre fedele ai suoi doveri, ha saputo costantemente vivere nel nascondimento, nella semplicità nell'umiltà e in continua preghiera, sempre in "contatto" col Sacro Cuore di Gesù che

sentiva tutto suo. Tra Loro infatti intercorrevano rapporti di squisite attenzioni e delicatezze mai udite prima e, a noi, persino impensabili.

Sempre pronta alla carità fino al punto di saper prevenire le necessità altrui, sovente suggeriva di avere l'attenzione di: "non dare mai, a chi ha bisogno, l'umiliazione di chiedere". E, con spontaneità, era sempre pronta e disponibile a sacrificarsi in qualsiasi circostanza.

Gradiva sempre stare all'ultimo posto quando si trovava fra la gente, ma i suoi occhi erano come dei "radar" e, prima che qualcuno dicesse di aver bisogno, gli era già al suo fianco pronta ad offrirsi, oppure, e ciò accadeva sovente, per restar nascosta, suggeriva al marito il soccorso intravisto che si rivelava essere sempre giusto e tempestivo.

Era forte ed irremovibile nei giudizi, in quanto portata da quella stessa intransigenza che aveva con se stessa. Sapeva però poi immediatamente, verso gli altri, trattenersi per rivestirsi di misericordia, pronta a nascondere, proteggere, trovando sempre il modo di giustificare ogni possibile errore volendo consapevolmente precedere tutti impedendo così che altri formulassero giudizi negativi contro questo o contro quello.

Preoccupata di non offendere Dio in nulla, ha passato tutta la sua vita pregando per la conversione dei peccatori e secondo le intenzioni del Sacro Cuore di Gesù e di Maria Santissima sino al punto di offrire la sua stessa vita. Negli ultimi due mesi ripeteva sovente al marito: - "Guarda che io mi sono consacrata a Maria Santissima... al Signore io ho dato tutto... se il Signore dovesse chiedermi la vita, tu non devi ribellarti!"

Amata e stimata da tutti, anche da quanti l'hanno vista una sola volta proprio per la sua mitezza ed umiltà, esempio di vita santa per tutti noi, è spirata, dopo squisite delicatezze e attenzioni del suo Gesù fra le Sue braccia, come la Mamma Celeste in persona, le aveva preannunciato.

Ciò avvenne venerdì 9 maggio 1997 alle ore 9,50.

"Beati gli occhi che vedono quanto vedete voi; perché vi assicuro che molti profeti e re bramavano vedere quello che vedete voi e non lo videro; ed ascoltare quello che voi udite e non lo poterono ascoltare"

Lc 10,23

Io ti rendo lode, Padre, Signore del Cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a Te è piaciuto.

Lc.10,21

Questo ricordo può essere richiesto a
GNOCCHI ALESSANDRO
C.P. 10928 - 20100 MILANO - ISOLA

"Oh! Se tu sapessi quanto il mio Gesù ti vuol bene!...Tu, non te lo immagini nemmeno!... Tu non sai quanto Lui realmente ti ama!

E' qui che freme. Io non sono più capace di trattenerlo dalla voglia che Lui ha, di abbracciarti!"

(Parole della nostra Mamma Celeste a Delfina nella visione di circa due mesi e mezzo prima della sua chiamata in Cielo)

*Donaci, o Signore, la grazia di sperimentare in modo tangibile la potenza della sua preghiera.
In quanto a me non ti ringrazierò mai abbastanza, o mio Signore, per avermi dato per mezzo della
Tua dolcissima Mamma, il privilegio e l'incalcolabile grazia di aver sposato un'anima così santa e
per tutto ciò che ha fatto ed ancora certamente farà per me e per tutti noi.*

Il marito